

IL DIRITTO ECCLESIASTICO

ANNO CXXXV · 2 · LUGLIO-SETTEMBRE 2024

RIVISTA TRIMESTRALE DIRETTA DA
CESARE MIRABELLI, MANLIO MIELE



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA · EDITORE
MMXXIV

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

ALBERTO TOMER, *Il nuovo assetto del Sovrano Militare Ordine di Malta. La riforma del 2022 nella fedeltà a una storia millenaria*, Modena, Mucchi, 2023, pp. 330.

NEL mondo del diritto vi sono temi che in maniera periodica tornano a suscitare l'interesse dei cultori delle discipline più diverse: i quali, attirati dalle linee di ricerca che le rispettive provenienze scientifiche rendono più appetibili a ciascuno, percorrendole finiscono per incontrarsi in crocevia talvolta inaspettati. Uno di questi è senz'altro rappresentato dall'Ordine di Malta, la cui capacità di catalizzare attenzioni tanto eterogenee è conseguenza fedele di una sua peculiarità intrinseca, ad esso da sempre connaturata. Ordine religioso laicale dotato di caratteristiche che sfuggono a ogni tentativo di rigida classificazione da parte della canonistica; entità che occupa uno spazio proprio nel consesso dei soggetti di diritto internazionale pur presentando aspetti ancor più *sui generis* agli occhi dell'internazionalista; istituzione già dalla denominazione 'sovrana' eppure legata a doppio filo dal rapporto (di dipendenza?) con la Santa Sede: un simile coacervo di apparenti contraddizioni chiaramente non può lasciare indifferenti gli studiosi dell'una e dell'altra materia, oltre ovviamente agli storici, i quali per primi sono chiamati a misurarsi con le dinamiche di quello che per lunghi secoli è stato un attore non secondario nelle vicende che hanno plasmato la fisionomia del Vecchio Continente (e non solo).

Tutte queste dimensioni, la necessità della cui conciliazione non rende certo la stessa più semplice, trovano un'efficace sintesi nella monografia di Alberto Tomer, pubblicata in modalità *open access* nella Collana *Un'anima per il diritto: andare più in alto*. È questa d'altronde un'operazione dettata non solo dall'intento di 'riannodare i fili' di una condizione giuridica da sempre dibattuta, ma che trova la propria ragion d'essere innanzitutto in un evento di forte novità per le vicende contemporanee dell'Ordine e per la sua collocazione (sia dal punto di vista scientifico sia sullo scenario globale) nel prossimo futuro: cioè nella promulgazione della nuova *Carta costituzionale* e del nuovo *Codice* che – prospettata ormai da anni – ha avuto finalmente luogo nel settembre 2022. Come ogni tornante veramente significativo di una storia millenaria giocata su equilibri tanto delicati, tale svolta, in aggiunta ai suoi effetti più immediati sull'ordinamento melitense, ha facilmente potuto rappresentare un momento di messa in discussione di quelle – già non troppo numerose – posizioni che tanto la dottrina internazionalistica quanto quella canonistica potevano considerare acquisite.

Da qui l'opportunità di una lettura a tutto tondo, come quella che è stata proposta dal volume in oggetto, sulle ripercussioni che tale riforma inevitabilmente esercita rispetto alla *vexata quaestio* che più di ogni altra scalda gli animi dei giuristi: quella della soggettività internazionale dell'Ordine, 'enigma' la cui risoluzione passa inevitabilmente attraverso la definizione della sua sovranità e del suo rapporto con la Santa Sede, da decifrare attraverso la fitta coltre dei paradossi richiamati. Nel perseguimento di questo obiettivo, lo studio congiunto dei 'due volti' dell'Ordine di Malta (quello osservato dal diritto canonico e quello tragiurato dal diritto internazionale) si rivela come un dato non meramente accessorio, bensì del tutto indispensabile a una piena comprensione del suo oggetto: e ambedue gli aspetti sono a loro volta inintelligibili se slegati dalla storia di quell'unico protagonista.

Logicamente, quindi, la disamina prende le mosse proprio dall'ottica storica, ripercorrendo dalle origini l'itinerario che ha portato i membri della confraternita dell'ospedale di Gerusalemme ad assumere quella veste di 'cavalieri di Malta' con cui resta-

no tuttora maggiormente impressi nell'immaginario collettivo. Il percorso che così si snoda nella prima parte del volume non è tuttavia una semplice ricognizione dei punti salienti di una parabola plurisecolare: coerentemente con gli obiettivi prefissati, esso si propone piuttosto di selezionare i momenti che hanno segnato uno snodo circa la definizione della sovranità dell'Ordine, così da poterne sviscerare le implicazioni sul piano giuridico e individuare i presupposti della sua concezione attuale. È quanto avviene, ad esempio, circa il primo e fondamentale riconoscimento sia canonico sia internazionale (con tutti i distinguo che un contesto a noi tanto lontano ovviamente richiede), operato tramite la bolla papale *Pie postulatio voluntatis* del 1113, tutt'oggi richiamata anche nel testo della vigente *Costituzione*, oppure per l'ingresso in una nuova dimensione di sovranità territoriale esercitata prima sull'isola di Rodi e poi, soprattutto, sull'arcipelago maltese: cambio di passo letto attraverso le parole del diploma imperiale di Castelfranco d'Emilia del 1530.

Si capisce come passaggi fondamentali come quelli qui citati – solo alcuni tra i più rilevanti –, contrassegnati appunto da un costante dialogo con l'autorità sia religiosa sia secolare, non possano altresì che comportare un'evoluzione nel concetto stesso della 'sovranità' e del suo esercizio. Lo stesso avviene a maggior ragione con l'evento traumatico della perdita dell'orizzonte territoriale, ma più riacquistato, durante i rivolgimenti che hanno cambiato per sempre il volto dell'Europa sul finire del XVIII secolo: questione sollevata, seppur vanamente, nella grande cornice del congresso di Vienna, e rispetto alla cui mancata composizione l'Ordine si trova a dover fare i conti. Tutti questi snodi, per forza di cose latori di ulteriori e più minuziose conseguenze, sono esaminati nel volume con precisione e con la capacità di non indulgere nelle banalizzazioni che il passare in rassegna trasformazioni situate in tempi tanto diversi può facilmente ingenerare.

Con acutezza, la parte finale di questo tragitto – indirizzato proprio dall'esigenza dell'Ordine di ripensare la propria condizione, in continuità con le proprie radici ma in assenza di quella prospettiva statale a cui esso si era ormai abituato – viene legata in modo diretto alle speculazioni su cui la dottrina internazionalistica si è venuta attestando in epoca contemporanea, quale frutto di accesi dibattiti consumati specie nella seconda metà del secolo scorso (si pensi, a solo titolo d'esempio, ai numerosissimi scritti che al tema sono stati dedicati da Giorgio Cansacchi). La letteratura non ha infatti potuto che restare affascinata – o perplessa, e non di rado toccata da entrambe le reazioni – di fronte a questa istituzione ormai definitivamente orfana di una territorialità e largamente debitrice del suo rapporto con la Sede Apostolica, eppure tuttora persistente nell'esercizio di prerogative tipicamente legate a quella soggettività internazionale che si reclama mai perduta. In questo senso, recuperando la discussione in parola e aggiornandola con gli apporti più recenti che gli eventi e la riflessione scientifica corrente hanno da offrire, il volume si rivolge allo *status* internazionale dell'Ordine innanzitutto vagliando sistematicamente se e come esso possa considerarsi una 'istituzione' (passando per l'ineludibile metro di confronto di Santi Romano), un 'ente sovrano' (distinguendo tra la sovranità interna e la sovranità esterna) e infine un 'soggetto di diritto internazionale' (prendendo in esame i parametri che possono rivelarne l'effettività). Sotto quest'ultimo profilo, il lavoro monografico di Tomer ricostruisce puntualmente e si sofferma con analisi molto efficace sulla c.d. sociabilità internazionale dell'Ordine di Malta, dunque sulla sua capacità di concludere accordi internazionali e di entrare in relazioni diplomatiche con gli Stati su di un piano di parità formale. Infatti, tale prassi e, dunque, il riconoscimento

degli Stati ad interfacciarsi con enti *sui generis* quale il Sovrano Militare Ordine di Malta considerandoli quali soggetti internazionali sono fondamentali per valutarne la soggettività internazionale. E l'Ordine – che, nel 1994, ha ottenuto lo *status* di osservatore in seno all'ONU – intrattiene formali rapporti diplomatici con oltre un centinaio di Stati nel mondo, tra cui, dal 1956, l'Italia. Con la nostra Repubblica, l'Ordine ha concluso diversi accordi, a partire dallo scambio di note diplomatiche del 1960 che, unitamente alla presoché costante giurisprudenza italiana, riconosce all'Ordine melitense e ai suoi organi immunità analoghe a quelle previste dal diritto internazionale per gli Stati sovrani.

Certo, il riferimento agli 'eventi più recenti', che in misura incisiva – potenzialmente determinante – investono la possibilità di sciogliere l'interrogativo circa la soggettività dell'Ordine, non poteva eludere le vicende che ne hanno scosso le fondamenta negli ultimi anni, suscitando, in molti, nuovi dubbi sulla sua autonomia. Ancora una volta in maniera fisiologica, la trattazione passa così a descrivere le fasi della crisi del 2016-2017, liberandola del 'rumore di fondo' con cui il clamore mediatico l'aveva accompagnata e soprattutto soppesando attraverso le lenti del giurista gli indici che da essa si possono trarre circa il punto in discussione. Esito finale di tale sconvolgimento è stato, per l'appunto, la stessa promulgazione dei nuovi testi normativi. La trattazione qui recensita, che in tale evento trova la propria spinta propulsiva, può così dedicarsi allo studio degli effetti della riforma nei confronti della sovranità dell'Ordine (una sovranità 'funzionale', si precisa, con tutte le distinzioni che una simile definizione comporta), di cui essa viene a rappresentare il primo commento ad ampio spettro in forma monografica.

Partendo dalla statuizione secondo cui l'Ordine è un «soggetto di diritto internazionale» che «esercita le funzioni sovrane» (art. 4 della *Costituzione* vigente), il volume valuta come tale rivendicazione possa comporsi con le innovazioni che la stessa *Carta* fondamentale apporta. La ricerca si apre così al confronto con numerosi temi significativi, quali le geometrie dei rapporti tra Ordine e Santa Sede, il ruolo del diritto canonico rispetto al diritto melitense, le prerogative del Gran Maestro e la sua connessione con il Romano Pontefice: aspetti che solo lo sguardo del canonista può apprezzare pienamente e che pure, nella loro corretta interpretazione, costituiscono un presupposto e un termine di paragone indispensabile anche per gli esiti delle riflessioni dell'internazionalista. Il dibattito su questi profili non è certo concluso: e, al di là delle posizioni di cui ciascuno può farsi sostenitore, l'opera di Alberto Tomer rappresenta uno strumento prezioso, anche e soprattutto per mettere in dialogo ambiti di studio diversi ma inscindibilmente legati, dotato del pregio di una scrittura chiara, di una compiuta indagine scientifica, e di una acuta capacità di analisi.

ELISA BARONCINI

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Italia
elisa.baroncini@unibo.it

Terrorismo di matrice religiosa, sicurezza e libertà fondamentali, a cura di Antonello De Oto, Bologna, Bologna University Press, 2023, pp. 104.

1.

PARLARE di terrorismo di matrice religiosa significa fare riferimento ad un fenomeno complesso, di perdurante quanto drammatica attualità, che presenta una pluralità